

Lodovico intraprese una diversione sul trivigiano, per costringere i suoi nemici a dividere le loro forze. Egli, lasciato in Dalmazia un corpo di truppe che bastasse a mantenere il blocco di quelle piazze, entrò nel Friuli alla testa di sedici mila uomini. A grandi giornate giunse alle frontiere della marca trivigiana; prese Sacile senz'avervi trovato veruna resistenza; s'inoltrò ad assediare il castello di Conegliano, e spinse un grosso distaccamento sino a Trevigi per porvi similmente l'assedio. La sua entrata in quel territorio trasse al partito di lui i conti di Collalto e la maggior parte dei piccoli signori della provincia, i quali, per timore alcuni ed altri per leggerezza, assoggettarongli i loro castelli e si recarono coi loro vassalli ad ingrossare le fila del suo esercito. Durò un mese l'assedio di Conegliano, ma finalmente Lodovico se ne fece padrone. Non così di Trevigi, che, sebbene si trovasse in condizione pericolosissima, cinta per ogni parte da forze vigorose, poteva per altro con molta facilità e prontezza ricevere da Venezia tutti i soccorsi opportuni: e ne fu perciò la difesa così risoluta e ferma, che il re Lodovico, stanco di essere testimonia della continua strage de' suoi soldati, partì dal campo, lasciando ai suoi generali la cura dell'esercito e di espugnare la piazza. Ne sostenevano la difesa i tre provveditori Marco Giustiniano, Giovanni Delfino e Paolo Loredano.

Avvenne in questo frattempo, che il doge Giovanni Gradenigo, il dì 8 agosto 1556, morì e che in sua vece fu eletto, cinque giorni dopo, il suddetto provveditore Giovanni Delfino. Stretta com'era d'assedio la città di Trevigi, non poteva egli trasferirsi a Venezia al possesso della conferitagli dignità; perciò la repubblica inviò istanze al re Lodovico, acciocchè concedesse al nuovo principe un salvocondotto per fare con sicurezza il suo viaggio. Ma l'ungherese, considerando sua grande ventura il tener chiuso in Trevigi il capo della repubblica, e sperando di poterlo avere suo prigioniero di guerra, rigettò la domanda del senato, e pensò anzi ad approfittare della circostanza, per rendere più sicuro l'esito della sua impresa. Nè vi riuscì; perchè il Delfino, uomo di grande